

Corso di direzione corale al Convento del Bigorio : (27-28 febbraio 1993)

Autor(en): **De Gara, Claudio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Chorzeitung = Revue suisse des chorales =
Rivista svizzera delle corali = Revista dals chors svizzers**

Band (Jahr): - **(1993)**

Heft 4

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1044070>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Corso di direzione corale al Convento del Bigorio

(27-28 febbraio 1993)



Veduta del Convento del Bigorio

La voce umana come strumento a fiato e la fisiologia delle zone di emissione della voce sono lati della musicalità e coralità che raramente ci vengono in mente quando teniamo tra le mani una partitura per emettere quei suoni che gli altri chiamano canto. Proviamo dunque per una volta a parlare in maniera prettamente tecnica di quell'argomento che settimanalmente ci occupa a tessere melodie e a cercare di far quadrare le quattro espressioni musicali del nostro organico corale.

Questo tema iniziale del corso mi interessa in modo particolare poiché la corretta posizione del corpo è di basilare importanza per ottenere un canto pulito.

Lo strumento musicale che noi chiamiamo «voce» deve essere gestito tecnicamente in maniera corretta. Si inizia con l'igiene del naso e dell'inspirazione: una buona regola, prima di cantare, è quella di soffiare il naso per liberare i seni facciali dal muco e dall'umidità che vi sale con l'espiazione. L'inspirazione deve essere profonda e aiutata dai movimenti del diaframma che, agendo come muscolo, contraendosi provoca un abbassamento dell'intestino e di conseguenza favorisce l'ingresso dell'aria nei polmoni che possono così disporre di maggiore spazio. L'espressione del nostro volto deve ora assumere un carattere di serenità e sorridere: il canto è un piacere ed

inoltre, come afferma il professor Boris Luban Plozza, ospite per un giorno del nostro corso, sorridendo impegnamo meno muscoli nello sforzo facciale. Il nostro viso infatti contiene 72 muscoli: se facciamo la faccia seria ne mettiamo in azione 14, mentre se sorridiamo i muscoli impegnati saranno solamente 7 (risparmio energetico!).

Ora che il motore è pronto si tratta di scaldarlo, come un atleta scalda i muscoli prima della gara. Iniziamo così con dei vocalizzi che permettono di irrorare il sangue nella testa (orecchie rosse = testa pronta per il canto). I vocalizzi sono esercizi ad libitum che servono anche a distendere l'atmosfera. Quando siamo pronti possiamo entrare in punta di piedi nel mondo che ci è stato preparato da un'immensità di grandi compositori e che noi abbiamo il privilegio di poter trasmettere ai nostri cantori. Si passa così alla prova dei canti con un esercizio su canoni, poi su brani corali polifonici e brani d'opera per voce solista.

Scorrendo il libretto del corso e provando i canti, abbiamo l'opportunità, noi tutti 11 partecipanti al corso, di dirigere gli altri che fungono da coro ad hoc. Nel contempo si analizzano le caratteristiche di pronuncia di consonanti, vocali e dittonghi nonché il sistema per introdurre le pause di respiro nel corso della lettura del canto e come ottenere l'appoggiatura.

Evidentemente non si fa un «tour de force», ma si inseriscono nel corso della giornata le pause per il caffè, il pranzo e la cena.

La domenica 28 ha inizio, sempre in un clima «natalizio», con un esercizio di ginnastica volto a preparare il corpo al canto.

Vista l'opportunità che ci è data di accompagnare con un coro la S. Messa vespertina, la lezione del giorno comprende l'apprendimento di una messa e di mottetti polifonici già esercitati nelle prove di singola direzione.

Si torna anche spesso su aspetti prettamente tecnici della coralità e dell'espressività e coloritura della voce.

Un momento di relax pomeridiano è dedicato all'audizione della Messa da Requiem di G. Fauré, e poi nuovamente tutti al lavoro per preparare la parte conclusiva del seminario che culmina con l'accompagnamento della S. Messa (mini coro di 10 persone!).

Noi partecipanti, provenienti da diverse zone ed estrazioni sociali, siamo stati così uniti per due giorni e abbiamo potuto attingere alla fonte d'esperienza del professor Rogosin quella semenza che si tratta ora di piantare nel fertile terreno delle nostre società corali. Interessante anche il fatto che al Bigorio non si è più parlato di „mio coro“ e «tuo coro»: lì la competitività è scomparsa e questa convinzione, coronamento delle due intense giornate musicali, deve renderci contagiosi nei confronti dei nostri amici coristi in modo che, come dice A. Segovia «suonare e cantare la musica deve essere, come la vita, espressione di libertà».

Ecco che allora i nostri cori diventeranno strumenti musicali e non solo riunione di gruppi di persone in competizione che emettono suoni.

E' dovuto a questo punto un sentito ringraziamento al professor Rogosin per la competente e valida conduzione del seminario ed alla Federazione Ticinese delle Società di Canto per aver proposto questa iniziativa che vale senz'altro la pena di ripetere e divulgare. Il mio auspicio è che anche i coristi abbiano l'opportunità (e la prendano in considerazione) di partecipare ad un futuro corso di aggiornamento musicale di questo tipo.

Claudio De Gara